

pendolari che negli ultimi mesi è stata caratterizzata da numerosi disservizi —:

se intenda intervenire presso Trenitalia affinché siano adottate iniziative per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario della Regione Lazio;

se sia possibile prevedere sanzioni nei confronti del gestore dei servizi ferroviari che prevedano forme di sconto sugli abbonamenti mensili nel caso di superamento dei limiti di affidabilità previsti nella propria carta dei servizi;

quali siano le motivazioni che hanno portato le Ferrovie dello stato a sopprimere 18 treni sulla linea Nettuno-Roma.
(4-11463)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente indagine promossa dal quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* la città di Torino purtroppo occupa il penultimo posto (102° su 103) nella graduatoria nazionale della sicurezza (cfr. *Il Sole-24 Ore Nordovest* del 27 ottobre 2004, pagina 3);

in particolare talune zone — e principalmente nella zona di piazza Carlo Felice, accanto alla stazione ferroviaria di Porta Nuova — sono assolutamente impraticabili per il numero impressionante di rapine, furti e scippi oltre che per la vendita sfacciata di sostanze stupefacenti;

la pur positiva presenza dei carabinieri e dei poliziotti di quartiere non

riesce, da sola, a restituire serenità e sicurezza alle aree più difficili del capoluogo piemontese;

in questo quadro negativo e preoccupante, il disagio maggiore sembra provato dai farmacisti che, nel 2003, solo a Torino e provincia hanno già subito 150 rapine;

il quadro di impunità è plasticamente — e quasi comicamente — rappresentato dal caso della farmacia di via Pio VII che non solo ha totalizzato lo sgradevole *record* di due rapine subite in un sol giorno, ma anche la particolarità che la seconda rapina è stata perpetrata dallo stesso delinquente che poche ore prima aveva già rapinato la farmacia;

è altresì opportuno rilevare — sempre al fine di segnalare il rischio che corrono i farmacisti, — che la farmacia di via Slataper ha subito 22 rapine in 21 anni di attività;

in effetti da tempo l'ordine torinese dei farmacisti lavora in sinergia con le Forze dell'ordine per contenere una violenza intollerabile e certamente indegna di una città come Torino:

fra le varie idee messe in campo per frenare la violenza, appare originale e nel contempo efficace l'ipotesi di sottoscrivere convenzioni con gli istituti di credito per diffondere l'uso del bancomat come modalità di pagamento dei farmaci, anche mediante una cospicua riduzione delle commissioni bancarie;

è intuitivo che le rapine cesserebbero — o comunque diminuirebbero — se la delinquenza dovesse prendere atto che in cassa si potrebbero rinvenire pochi spiccioli —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per incrementare i livelli di sicurezza nella città di Torino prevenendo i reati della micro-criminalità che avvelnano la vita dei cittadini;

quali iniziative mirate intenda assumere, in particolare, per tutelare i farmacisti dalla consumazione di rapine, troppo facilmente realizzabili;

quale contributo intenda offrire per favorire la stipula di convenzioni con gli istituti di credito al fine di diffondere l'utilizzo del bancomat quale mezzo normale di pagamento dei farmaci, mediante l'abbattimento delle commissioni bancarie. (3-03875)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il traffico degli autoveicoli nello stretto di Messina viene esercitato da tre società, tra le quali la R.F.I. Spa;

una nuova società armatoriale sta cercando di immettersi con le sue navi in detto traffico, con beneficio sia per l'occupazione di marittimi ed altre qualifiche professionali che coadiuvano nelle operazioni e nella gestione dell'impresa, sia per gli utenti che avranno vantaggi corrispondenti in una minore attesa per l'imbarco e nella riduzione della tariffa di traghettamento;

malgrado la tutela che andrebbe estesa comunque alla libera iniziativa dell'imprenditoria garantita dall'articolo 41 della Costituzione, della parità di trattamento che deve essere assicurata a qualsiasi cittadino (articolo 97 della Costituzione), dalle leggi che garantiscono la libera concorrenza e condannano qualsiasi posizione di monopolio che non consente a terzi di entrare in quel determinato mercato, il prefetto di Messina, sembra su segnalazione delle R.F.I. Spa, con intervento, secondo l'interrogante poco rispettoso di quanto sopra rilevato, sarebbe intervenuto in questa materia che la legge riserva alle competenze di altri Enti, invitando la locale autorità portuale a sospendere tutte le autorizzazioni del caso allo scopo di non consentire l'inizio della nuova linea al nuovo armatore;

la gravità dell'intervento è tale da precludere ad un cittadino il libero esercizio di un'attività imprenditoriale, fatto che ad avviso dell'interrogante non rientri tra i poteri del prefetto —:

una volta acclarata la veridicità di quanto esposto in premessa, quali iniziative intendano assumere o provvedimenti adottare nelle sedi competenti perché sia rimossa una situazione di palese ingiustizia quale quella rappresentata e perché comportamenti siffatti non siano reiterati. (3-03876)

Interrogazione a risposta scritta:

DELBONO, TOLOTTI, DUILIO, RUSCONI, RUGGERI e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto a Brescia un contenzioso tra la Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti e la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, finalizzato ad annullare le deliberazioni assunte dall'Assemblea ordinaria della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti in ordine al rigetto delle dimissioni del Presidente onorevole Francesco Ferrari, espresso con voto palese e con un'amplissima maggioranza (144 voti favorevoli, 7 contrari, 2 astenuti su un totale di 210 aventi diritto di voto);

tale contrapposizione è sfociata in una delibera della Confederazione Nazionale tendente a « commissariare » la Federazione provinciale Coltivatori Diretti di Brescia, ritenendo nulle le decisioni assunte dall'Assemblea;

a tale delibera nazionale si è opposta, con ricorso presentato al Tribunale di Brescia, la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Brescia avente come scopo la salvaguardia del voto espresso dall'Assemblea e la difesa della autonomia della Federazione di Brescia;

a parere degli interroganti, sussiste il ragionevole dubbio che le motivazioni addotte dalla Confederazione Nazionale

siano volte ad escludere il Presidente onorevole Ferrari dalla carica e da una eventuale riconferma a Presidente della Federazione Bresciana ed è verosimile che ogni azione svolta dalla Confederazione Nazionale intenda censurare il Presidente Ferrari per il suo impegno come uomo politico (Ferrari è Presidente della Federazione bresciana dal 1976, è stato Deputato e Senatore, nonché Presidente della Commissione Agricoltura della Camera e del Senato, e, da ultimo candidato per la lista Uniti nell'Ulivo al Parlamento Europeo);

il mondo della Coltivatori Diretti a Brescia è in grande agitazione, fortemente preoccupato per quelle che considera prevaricazioni poste in atto, per la palese violazione dell'autonomia della Federazione e del metodo democratico che la sottende;

sono minacciati il nome e l'autorevolezza della Federazione Provinciale della Coltivatori Diretti di Brescia nonché la credibilità e la stima di cui gode diffusamente l'onorevole Francesco Ferrari;

come emerge dall'esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia del 26 ottobre 2004, presentato dallo stesso Francesco Ferrari, in data 19 ottobre 2004, risulta fossero presenti alcuni agenti della DIGOS di Brescia mentre due avvocati extraforo e il Commissario della Confederazione Nazionale Nino Andena si trovavano presso la porta di entrata della sede della federazione bresciana in via Einaudi 11 a Brescia, risultata poi forzata;

tale azione, non risulta fosse supportata dal alcun atto giuridicamente motivato ed esistente —:

se il Ministro voglia appurare se:

il comportamento adottato dal alcuni componenti della Questura di Brescia in relazione alla vicenda sia stato corretto e rispettoso della legge e delle direttive a loro impartite;

a quale titolo e con quale motivazione fosse stato loro impartito l'ordine di essere presenti in data 19 ottobre 2004, presso la Sede di via Einaudi 11 Brescia;

cosa intende fare il Ministro per potere garantire serenità in questa fase delicata e assicurare che tutto proceda in pieno rispetto della legge sino alla pronuncia della competente Autorità Giudiziaria. (4-11448)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, CATANOSO e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, all'apertura delle scuole gli scolari delle elementari e delle medie devono fronteggiare zainetti molto pesanti, che spesso raggiungono il 50 per cento del peso corporeo;

all'incapacità degli scolari di gestire il materiale didattico si somma la necessità di avere i libri tanto in classe, quanto a casa per lo studio;

il peso degli zainetti può avere conseguenze anche gravi sull'apparato muscolo — scheletrico dei bambini durante le varie fasi dello sviluppo corporeo —:

se non ritengano di predisporre un'atto interministeriale nel cui ambito raccomandare ai responsabili degli istituti scolastici di svolgere una corretta informazione su cosa portare e cosa lasciare a casa;

se non ritengano di adottare iniziative normative con le quali siano stanziati risorse per consentire ad ogni classe, delle scuole elementari e medie, di acquisire